

SUSSIDIO PER I GRUPPI DEL VANGELO

1^a Domenica di Quaresima (A)

L'incontro di Gesù con satana nel deserto

Le tentazioni nei deserti della vita

Matteo 4,1-11

Preghiera iniziale

O Dio, nostro Padre, concedici, attraverso la celebrazione di questa Quaresima, segno sacramentale della nostra conversione, di crescere nella conoscenza del mistero di Cristo. Egli consacrò questo tempo penitenziale con il digiuno di quaranta giorni, e vincendo le insidie dell'antico tentatore ci insegnò a dominare le seduzioni del peccato. Tu, che conosci la fragilità della natura umana ferita dal peccato, donaci di intraprendere con la forza della tua parola il cammino quaresimale e infondi in noi il tuo Santo Spirito per vincere le seduzioni del maligno, affinché, celebrando con spirito rinnovato il mistero pasquale, possiamo giungere alla Pasqua eterna nel tuo regno. Amen.

LETTURA

Chiave di lettura

Ci apprestiamo a vivere la Quaresima. Questo tempo di 40 giorni nasce storicamente sotto la spinta di tre diverse esigenze della vita cristiana.

La prima, e più immediata, è la preparazione alla festa di Pasqua, sentita e vissuta come l'evento fondamentale, che sta al cuore della fede: nell'adesione o nel rifiuto della risurrezione di Gesù sta o cade il cristianesimo. Il modo normale per gli antichi di prepararsi alla festa era il digiuno. Con esso affermavano il primato di Dio, fonte della vita.

La seconda esigenza è riconciliare i peccatori, che per la gravità delle loro colpe hanno ferito il corpo di Cristo, che è la Chiesa. Nei primi secoli

questo avveniva attraverso una penitenza pubblica che iniziava il mercoledì delle ceneri e sfociava, magari dopo anni, nella rinnovata comunione pasquale.

Infine si pensa alla preparazione prossima dei catecumeni al battesimo che viene celebrato la notte di Pasqua. Essi ricevono in dono la vita nuova del risorto e la partecipazione alla comunione ecclesiale. Agli inizi era però necessario per accedervi un tempo di verifica della fede e di liberazione dal male.

Nella liturgia della prima domenica di Quaresima, la Chiesa ci pone dinanzi le tentazioni di Gesù. Gesù, all'inizio dell'itinerario che lo porterà alla Pasqua subisce la prova della fede. Su due punti il diavolo cerca di metterlo in crisi: la sua relazione con il Padre, che vive come Figlio, in piena fiducia; il suo compito nel mondo, che individua nell'essere Messia nell'ottica del Servo di cui parla il profeta Isaia. Il suo compito infatti è riconciliare l'uomo con Dio e donargli la vita nuova.

Nelle tentazioni di Gesù noi possiamo riconoscere le tentazioni di tutti gli esseri umani. Durante la lettura, prestiamo attenzione alla seguente domanda: quali sono le tentazioni, dove e come avvengono, come sono affrontate da Gesù?

Dal Vangelo secondo Matteo

1-2: In quel tempo, Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto per esser tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame.

3-4: Il tentatore allora gli si accostò e gli disse: «Se sei Figlio di Dio, dì che questi sassi diventino pane». Ma egli rispose: «Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio"».

5-7: Allora il diavolo lo condusse con sé nella città santa, lo depose sul pinnacolo del tempio e gli disse: «Se sei Figlio di Dio, gettati giù, poiché sta scritto: "Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo, ed essi ti sorreggeranno con le loro mani, perché non abbia a urtare contro un sasso il tuo piede"». Gesù gli rispose: «Sta scritto anche: "Non tentare il Signore Dio tuo"».

8-11: Di nuovo il diavolo lo condusse con sé sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo con la loro gloria e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò, se, prostrandoti, mi adorerai». Ma Gesù gli rispose: «Vattene, satana! Sta scritto: "Adora il Signore Dio tuo e a lui solo rendi

culto"». Allora il diavolo lo lasciò ed ecco angeli gli si accostarono e lo servivano.

Domande per osservare il testo

1. Che cosa accade nel vangelo appena prima di questo racconto? Come veniva chiamato là Gesù? (*cerca nel vangelo di Matteo*)
2. Per volontà di chi Gesù viene tentato? Da chi? In quali luoghi?
3. Che cosa viene spinto a fare Gesù nelle tre tentazioni?
4. A che cosa si appella Gesù per vincere la tentazione?
5. Dove si trovano e a quali fatti si riferiscono le frasi citate da Gesù? (*cfr. Deuteronomio 8,3; 6,16; 6,13*)
6. Cosa accade al termine dopo l'ultima tentazione?

MEDITAZIONE

Domande per considerare il testo e coglierne il messaggio

1. Qual è l'opera dello Spirito in questo brano?
2. Perché il diavolo inizia le prime due tentazioni con la frase: "Se tu sei il Figlio di Dio"? Che cosa vuole incrinare nella coscienza di Gesù?
3. Qual è lo scopo ultimo che si prefigge Satana?
4. Quali sono i contenuti concreti delle tre tentazioni?
5. Qual è la strada per vincere nella tentazione?

Un momento di silenzio orante per applicare il vangelo alla vita

Nel silenzio la Parola di Dio può entrare in profondità ed illuminare la nostra esistenza; alcune domande possono aiutarci.

1. Che cosa più mi ha colpito in questo brano? Perché?
2. Che cosa può incrinare di più il mio rapporto personale con Dio?
3. Che cosa mi distrae maggiormente dal compito che il Signore mi ha affidato nella vita?
4. La soddisfazione dei bisogni, la ricerca del prestigio (della scienza, del denaro, della condotta morale irreprensibile, della bella figura, del nome, dell'onore), l'esercizio del potere (nella famiglia, nella

comunità, nella società) come possono alterare il mio rapporto con Dio e la missione affidatami?

5. Cosa posso fare per vincere nelle tentazioni che subisco?

(a queste domande ognuno è invitato a rispondere personalmente, riflettendovi anche durante la settimana; se si ritiene opportuno, si può tentare di dar loro risposta ad alta voce già in gruppo)

PREGHIERA

Ciascuno può pregare in modo personale e ad alta voce
(per esprimere lode, o invocazione, o pentimento, o intercessione)

**Uniamo le voci nel Salmo 91 (90): “Dio ci protegge ed è con noi
nella tentazione”**

Tu che abiti al riparo dell'Altissimo e dimori all'ombra dell'Onnipotente,
dì al Signore: «Mio rifugio e mia fortezza, mio Dio, in cui confido».

Egli ti libererà dal laccio del cacciatore, dalla peste che distrugge.
Ti coprirà con le sue penne sotto le sue ali troverai rifugio.
La sua fedeltà ti sarà scudo e corazza;
non temerai i terrori della notte né la freccia che vola di giorno,
la peste che vaga nelle tenebre, lo sterminio che devasta a mezzogiorno.

Poiché tuo rifugio è il Signore e hai fatto dell'Altissimo la tua dimora,
non ti potrà colpire la sventura, nessun colpo cadrà sulla tua tenda.
Egli darà ordine ai suoi angeli di custodirti in tutti i tuoi passi.
Sulle loro mani ti porteranno perché non inciampi nella pietra il tuo piede.
Camminerai su aspidi e vipere, schiacterai leoni e draghi.

Lo salverò, perché a me si è affidato;
lo esalterò, perché ha conosciuto il mio nome.
Mi invocherà e gli darò risposta;
presso di lui sarò nella sventura, lo salverò e lo renderò glorioso.
Lo sazierò di lunghi giorni e gli mostrerò la mia salvezza.

Preghiera finale

Manda su di noi, Signore, il tuo Santo Spirito, che purifichi con la penitenza i nostri cuori e ci trasformi in sacrificio a te gradito; nella gioia di una vita nuova loderemo sempre il tuo nome santo e misericordioso. Per Cristo nostro Signore. Amen.

SUSSIDIO PER I GRUPPI DEL VANGELO

2^a Domenica di Quaresima (A)

La trasfigurazione di Gesù

Matteo 17, 1-9

Preghiera iniziale

O Dio, che hai chiamato alla fede i nostri padri e hai dato a noi la grazia di camminare alla luce del tuo Vangelo, aprici all'ascolto del tuo Figlio. Egli, dopo aver dato ai discepoli l'annuncio della sua morte, sul santo monte manifestò la sua gloria e chiamando a testimoni la legge e i profeti indicò agli apostoli che solo attraverso la passione possiamo giungere al trionfo della risurrezione. Il tuo Spirito ci doni di accettare nella nostra vita il mistero della croce per entrare con Cristo nella gloria del tuo regno. Egli è Dio e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

LETTURA

Chiave di lettura

Dal deserto delle tentazioni siamo portati oggi al monte della trasfigurazione. Se là a sopportare la prova era Gesù, qui ad essere sostenuti nella prova sono gli apostoli. Poco prima Gesù ha annunciato loro il suo destino di morte e risurrezione, fortemente contestato da Pietro, che per questo si è sentito chiamare satana. Sul monte Mosè ed Elia, rappresentanti la Legge e i Profeti, confermano Gesù ("è proprio quella la via da seguire"), ed il Padre, manifestando la gloria del Figlio ed approvandolo con la sua parola, conferma i discepoli.

Dal vangelo secondo Matteo

¹Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. ²E fu trasfigurato

davanti a loro; il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. ³Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui. ⁴Pietro prese allora la parola e disse a Gesù: «Signore, è bello per noi restare qui; se vuoi, farò qui tre tende, una per te, una per Mosè e una per Elia». ⁵Egli stava ancora parlando quando una nuvola luminosa li avvolse con la sua ombra. Ed ecco una voce che diceva: «Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto. Ascoltatelo». ⁶All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. ⁷Ma Gesù si avvicinò e, toccatili, disse: «Alzatevi e non temete». ⁸Sollevando gli occhi non videro più nessuno, se non Gesù solo. ⁹E mentre discendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, finché il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti».

Domande per osservare il testo

1. Quando e dove avviene l'evento narrato?
2. Quali sono i personaggi, nominati e non nominati?
3. Quali azioni ciascuno di essi compie?
4. Quali parole pronunciano?
5. A quali altri passi della Scrittura si fa riferimento in questo brano? (*cf. Es 13,21-22; 19,16-25; 24,15-18; 34,29-35; Deut 18,15-19; Is 42,1*).

MEDITAZIONE

Domande per aiutarci a considerare il testo

1. Perché Gesù sceglie il monte come luogo della sua trasfigurazione?
2. Che significato ha il volto che brilla e la luminosità delle vesti?
3. Perché appaiono Mosè ed Elia? Di cosa conversano con Gesù?
4. Che desiderio esprime Pietro con le sue parole?
5. Perché all'apparire della nube ed all'udire delle parole i discepoli cadono con il volto a terra?
6. Qual è la parola più importante di questo brano ed il suo messaggio?
7. L'annotazione che non videro se non "Gesù solo" ha un significato?

Un momento di silenzio orante per applicare il vangelo alla vita

Nel silenzio la Parola di Dio può entrare in profondità ed illuminare la nostra esistenza; alcune domande possono aiutarci.

1. Qual è la parte del testo che più ti ha colpito? Perché?
2. La tua visione dell'identità di Gesù combacia con quella proclamata nella trasfigurazione?
3. Puoi ritrovare nella tua vita momenti in cui Dio ha mostrato in modo più evidente la sua luce per confermarti nella fede e nella vita cristiana?
4. Gesù non si capisce senza il mistero pasquale della passione, morte e risurrezione. Che senso ha per te questo mistero?
5. Sono disposto ad ascoltare e seguire il Figlio sulla via che ha scelto di percorrere?

(a queste domande ognuno può rispondere personalmente, riflettendovi anche durante la settimana o, se si ritiene opportuno, si può tentare di dar loro risposta già in gruppo)

PREGHIERA

Ciascuno può pregare in modo personale e ad alta voce
(per esprimere lode, o invocazione, o pentimento, o intercessione)

Uniamo le voci nel Salmo 97 (96)

Il tuo volto io cerco Signore, mostrami il tuo volto

Il Signore regna, esulti la terra,
gioiscano le isole tutte.
Nubi e tenebre lo avvolgono,
giustizia e diritto sono la base del suo trono.

Il tuo volto io cerco Signore, mostrami il tuo volto

I monti fondono come cera davanti al Signore,
davanti al Signore di tutta la terra.
I cieli annunziano la sua giustizia
e tutti i popoli contemplanò la sua gloria.
Tu sei, Signore, l'Altissimo su tutta la terra,
tu sei eccelso sopra tutti gli dei.

Il tuo volto io cerco Signore, mostrami il tuo volto

Orazione finale

Signore, noi ti seguiamo passo dopo passo, senza sapere bene dove tu ci vuoi portare. Abbiamo fiducia nella tua parola e abbiamo fiducia che tu sul monte ti mostrerai, come ti sei mostrato sul monte a Pietro, Giacomo e Giovanni, come ti sei mostrato sul monte a Mosè, come ti sei mostrato sul monte del Calvario.

Dona a noi la grazia della perseveranza di salire verso il monte senza stancarci, facendo ogni passo nella certezza che esso è attratto dal tuo amore, dalla tua verità. Dona perseveranza ai nostri passi, fa' che non ci distraiamo, non ci sediamo pigramente, che compiamo ogni momento della nostra giornata con questa certezza di essere guidati, condotti e attratti dalla tua verità, dalla tua misericordia.

E perdonaci, Signore, se in qualche momento del cammino inciampiamo o cadiamo o ci appartiamo. Dona ristoro e fiato a noi che camminiamo verso il monte della contemplazione. Amen.

(C. M. Martini)

CONTEMPLAZIONE

Godiamo l'un l'altro, Amato,
andiamo a contemplarci l'un l'altro nella tua bellezza,
sul monte e la collina,
dove sgorga l'acqua pura,
entriamo più all'interno nella folta tua sapienza.
(Giovanni della Croce, *Cantico Spirituale*, 35)

“andiamo a contemplarci l'un l'altro nella tua bellezza”

Vuol significare: Comportiamoci in maniera tale da arrivare a specchiarci nella tua bellezza per mezzo della pratica dell'amore, vale a dire: siamo simili nella bellezza e sia la tua bellezza tale che, mirandoci scambievolmente, io appaia a te nella tua bellezza e tu mi veda in essa, il che avverrà trasformandomi nella tua bellezza. Così io vedrò te nella tua bellezza e tu me nella tua bellezza, e tu ti vedrai in me nella tua bellezza ed io mi vedrò in te nella tua bellezza. Che io sembri te nella tua bellezza e tu sembri me nella tua bellezza e la mia bellezza sia la tua e la tua sia la mia,

così io sarò te nella tua bellezza e tu sarai me nella tua bellezza poiché la tua stessa bellezza sarà la mia.

(Giovanni della Croce, *Cantico Spirituale*, 35/3)

SUSSIDIO PER I GRUPPI DEL VANGELO

3^a Domenica di Quaresima (A)

L'incontro di Gesù con la Samaritana
Un dialogo che genera vita nuova
Giovanni 4,5-42

Preghiera iniziale

O Dio, sorgente della vita, tu offri all'umanità riarsa dalla sete l'acqua viva della grazia che scaturisce dalla roccia, Cristo salvatore. Egli chiese alla samaritana acqua da bere, per farle il grande dono della fede, e di questa fede ebbe sete così ardente da accendere in lei la fiamma del suo amore. Concedi a noi il dono dello Spirito perché, nell'ascolto della tua parola, possiamo essere confermati nella fede e così annunziare con gioia ai fratelli le meraviglie del tuo amore. Per Cristo nostro Signore. Amen.

LETTURA

Chiave di lettura

La liturgia di questa domenica e delle due successive ci invita a ravvivare le grandi tappe attraverso le quali i catecumeni adulti sono invitati a scoprire le esigenze profonde della conversione a Cristo, attraverso i simboli dell'acqua, della luce e della vita.

Nel vangelo della samaritana Gesù si propone come l'acqua che estingue la sete, e lo sposo che dà gioia e pienezza alla sposa. È nello Spirito dell'amore che tutto questo si compie.

Il dialogo tra Gesù e la Samaritana è molto umano; dimostra come Gesù si relazionasse con le persone. Durante la lettura, prestiamo attenzione a quello che più ci sorprende nell'atteggiamento tanto di Gesù quanto della Samaritana.

Dal vangelo secondo Giovanni

5-6: In quel tempo, Gesù giunse ad una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era il pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, stanco del viaggio, sedeva presso il pozzo. Era verso mezzogiorno.

7-15: Arrivò intanto una donna di Samaria ad attingere acqua. Le disse Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli, infatti, erano andati in città a far provvista di cibo. Ma la Samaritana gli disse: «Come mai tu, che sei Giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei, infatti, non mantengono buone relazioni con i Samaritani. Gesù le rispose: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu stessa gliene avresti chiesto ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli disse la donna: «Signore, tu non hai un mezzo per attingere e il pozzo è profondo; da dove hai dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede questo pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo gregge?». Rispose Gesù: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete, anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore, gli disse la donna, dammi di quest'acqua, perché non abbia più sete e non continui a venire qua ad attingere acqua».

16-18: Le disse: «Va a chiamare tuo marito e poi ritorna qui». Rispose la donna: «Non ho marito». Le disse Gesù: «Hai detto bene "non ho marito"; infatti, hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero».

19-26: Gli replicò la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta. I nostri padri hanno adorato Dio sopra questo monte e voi dite che è Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». Gesù le dice: «Credimi, donna, è giunto il momento in cui né su questo monte, né in Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate quel che non conoscete, noi adoriamo quello che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma è giunto il momento, ed è questo, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità; perché il Padre cerca tali adoratori. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorarlo in spirito e verità». Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia (cioè il Cristo): quando egli verrà, ci annunzierà ogni cosa». Le disse Gesù: «Sono io, che ti parlo».

27-30: In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliarono che stesse a discorrere con una donna. Nessuno tuttavia gli disse: «Che desideri?», o: «Perché parli con lei?». La donna intanto lasciò la brocca, andò in città e disse alla gente: «Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia forse il Messia?». Uscirono allora dalla

città e andavano da lui.

31-38: Intanto i discepoli lo pregavano: «Rabbi, mangia». Ma egli rispose: «Ho da mangiare un cibo che voi non conoscete». E i discepoli si domandavano l'un l'altro: «Qualcuno forse gli ha portato da mangiare?». Gesù disse loro: «Mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. Non dite voi: Ci sono ancora quattro mesi e poi viene la mietitura? Ecco, io vi dico: Levate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. E chi miete riceve salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché ne goda insieme chi semina e chi miete. Qui, infatti, si realizza il detto: uno semina e uno miete. Io vi ho mandati a mietere ciò che voi non avete lavorato; altri hanno lavorato e voi siete subentrati nel loro lavoro».

39-42: Molti Samaritani di quella città credettero in lui per le parole della donna che dichiarava: «Mi ha detto tutto quello che ho fatto». E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregarono di fermarsi con loro ed egli vi rimase due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e dicevano alla donna: «Non è più per la tua parola che noi crediamo; ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo».

Domande per osservare il testo

1. In quale regione e luogo preciso avviene l'incontro tra Gesù e la donna? Quali fatti della storia d'Israele sono legati a quel luogo? (*cf. Genesi 33,19; 48,22; Sicar = Sichem: cf. Giosuè 24,14-28.32*)
2. Quali eventi della storia dei patriarchi sono accaduti presso il pozzo? (*cf. Genesi 24,10-27; 29,1-14; Esodo 2,15-22*)
3. Su quali temi verte il dialogo tra Gesù e la samaritana? E tra Gesù e gli apostoli?
4. Cosa fa la samaritana al termine del dialogo e cosa fanno gli abitanti della sua città?

MEDITAZIONE

Domande per aiutarci a considerare il testo

1. La sete della donna e la sete di Gesù di che cosa è simbolo?
2. L'evangelista Giovanni mostra vari fraintendimenti: sull'acqua, sul marito, sul culto, sulla fame. Quali sono i due livelli di significato?
3. Quale desiderio Gesù esprime in tutto questo racconto?

4. Dopo l'incontro, chi è Gesù per la donna e i suoi concittadini?

Un momento di silenzio orante per applicare il vangelo alla vita

Nel silenzio la Parola di Dio può entrare in profondità ed illuminare la nostra esistenza; alcune domande possono aiutarci.

1. Qual è la parte del testo che più ti ha colpito? Perché?
2. Che cosa ha attirato di più la tua attenzione nell'atteggiamento avuto da Gesù durante il dialogo con la Samaritana? E viceversa sull'atteggiamento della Samaritana durante il dialogo con Gesù?
3. Chi è per me Gesù? Che rapporto vivo con lui?
4. Posso dire che l'acqua dello Spirito, dell'amore, mi disseta e zampilla in me?
5. Condivido l'ansia missionaria che anima il cuore di Gesù?

(a queste domande ognuno può rispondere personalmente, riflettendovi anche durante la settimana o, se si ritiene opportuno, si può tentare di dar loro risposta già in gruppo)

PREGHIERA

Ciascuno può pregare in modo personale e ad alta voce
(per esprimere lode, o invocazione, o pentimento, o intercessione)

Uniamo le voci nel Salmo 63 (62): “Il desiderio di Dio”

O Dio, tu sei il mio Dio, all'aurora ti cerco, di te ha sete l'anima mia, a te anela la mia carne, come terra deserta, arida, senz'acqua.

Così nel santuario ti ho cercato,
per contemplare la tua potenza e la tua gloria.

Poiché la tua grazia vale più della vita, le mie labbra diranno la tua lode.

Così ti benedirò finché io viva, nel tuo nome alzerò le mie mani.

Mi sazierò come a lauto convito, e con voci di gioia ti loderò la mia bocca.

Quando nel mio giaciglio di te mi ricordo e penso a te nelle veglie notturne, a te che sei stato il mio aiuto, esulto di gioia all'ombra delle tue ali.

Preghiera finale

Signore Gesù tu sei la fonte a cui giungiamo assetati, tu sei il maestro che noi cerchiamo. Davanti a te, che solo sei santo, non osiamo dirci senza

colpa. Nella tua bontà liberaci dal male che ancora c'insidia, estingui la nostra sete, donaci la pace. Infondi in noi il tuo Santo Spirito, ci mostri la via da percorrere e, camminando verso il Padre, lo adoriamo nella verità. Amen.

SUSSIDIO PER I GRUPPI DEL VANGELO

4^a Domenica di Quaresima (A)

Un cieco incontra la luce
Gli occhi si aprono convivendo con Gesù
Giovanni 9,1-41

Preghiera iniziale

O Dio, Padre della luce, tu vedi le profondità del nostro cuore: non permettere che ci domini il potere delle tenebre, ma apri i nostri occhi con la grazia del tuo Spirito, perché vediamo colui che hai mandato ad illuminare il mondo, e crediamo in lui solo, Gesù Cristo, tuo Figlio, nostro Signore. Egli è Dio e vive e regna con Dio Padre, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

LETTURA

Chiave di lettura

Il testo del Vangelo di questa quarta domenica di quaresima ci presenta il racconto del cieco nato. Dalla Tradizione è sempre stato interpretato in chiave battesimale. Ecco che la piscina di Siloe rimanda al nostro battesimo. Il passaggio dalle tenebre alla luce è l'illuminazione che offre all'uomo una diversa chiave di lettura tanto di Dio e di Gesù, quanto della propria vicenda e della storia in cui è chiamato a vivere.

Questo brano ci dà un esempio concreto di come l'apostolo Giovanni rivela il senso profondo nascosto nei fatti della vita di Gesù. Anche noi siamo invitati a scoprirlo. Durante la lettura, cerchiamo di prestare attenzione a due cose: (1) al modo esperto e libero con cui il cieco reagisce davanti alle provocazioni delle autorità, e (2) al modo in cui lui stesso, il cieco, apre gli occhi rispetto a Gesù.

Dal vangelo secondo Giovanni

¹Passando vide un uomo cieco dalla nascita ²e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbi, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché egli nascesse cieco?».

³Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è così perché si manifestassero in lui le opere di Dio. ⁴Dobbiamo compiere le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può più operare.

⁵Finché sono nel mondo, sono la luce del mondo».

⁶Detto questo sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco ⁷e gli disse: «Và a lavarti nella piscina di Siloe (che significa Inviato)». Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva.

⁸Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, poiché era un mendicante, dicevano: «Non è egli quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». ⁹Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». ¹⁰Allora gli chiesero: «Come dunque ti furono aperti gli occhi?». ¹¹Egli rispose: «Quell'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, mi ha spalmato gli occhi e mi ha detto: Và a Siloe e lavati! Io sono andato e, dopo essermi lavato, ho acquistato la vista». ¹²Gli dissero: «Dov'è questo tale?». Rispose: «Non lo so».

¹³Intanto condussero dai farisei quello che era stato cieco: ¹⁴era infatti sabato il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. ¹⁵Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come avesse acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha posto del fango sopra gli occhi, mi sono lavato e ci vedo». ¹⁶Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri dicevano: «Come può un peccatore compiere tali prodigi?». E c'era dissenso tra di loro. ¹⁷Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu che dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!».

¹⁸Ma i Giudei non vollero credere di lui che era stato cieco e aveva acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva ricuperato la vista. ¹⁹E li interrogarono: «È questo il vostro figlio, che voi dite esser nato cieco? Come mai ora ci vede?». ²⁰I genitori risposero: «Sappiamo che questo è il nostro figlio e che è nato cieco; ²¹come poi ora ci veda, non lo sappiamo, né sappiamo chi gli ha aperto gli occhi; chiedetelo a lui, ha l'età, parlerà lui di se stesso». ²²Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. ²³Per questo i suoi genitori dissero: «Ha l'età, chiedetelo a lui!».

24 Allora chiamarono di nuovo l'uomo che era stato cieco e gli dissero: «Dà gloria a Dio! Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore». **25** Quegli rispose: «Se sia un peccatore, non lo so; una cosa so: prima ero cieco e ora ci vedo». **26** Allora gli dissero di nuovo: «Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?». **27** Rispose loro: «Ve l'ho già detto e non mi avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?». **28** Allora lo insultarono e gli dissero: «Tu sei suo discepolo, noi siamo discepoli di Mosè! **29** Noi sappiamo infatti che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia». **30** Rispose loro quell'uomo: «Proprio questo è strano, che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. **31** Ora, noi sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma se uno è timorato di Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. **32** Da che mondo è mondo, non s'è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. **33** Se costui non fosse da Dio, non avrebbe potuto far nulla». **34** Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e vuoi insegnare a noi?». E lo cacciarono fuori. **35** Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori, e incontratolo gli disse: «Tu credi nel Figlio dell'uomo?». **36** Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». **37** Gli disse Gesù: «Tu l'hai visto: colui che parla con te è proprio lui». **38** Ed egli disse: «Io credo, Signore!». E gli si prostrò innanzi. **39** Gesù allora disse: «Io sono venuto in questo mondo per giudicare, perché coloro che non vedono vedano e quelli che vedono diventino ciechi». **40** Alcuni dei farisei che erano con lui udirono queste parole e gli dissero: «Siamo forse ciechi anche noi?». **41** Gesù rispose loro: «Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: Noi vediamo, il vostro peccato rimane».

Domande per osservare il testo

1. Chi sono i personaggi che entrano in scena in questo passo?
2. Dalle parole di Gesù qual'è il motivo per cui guarisce il cieco?
3. Quali sono le diverse reazioni alla guarigione del cieco?
4. Quali risposte dà il cieco quando viene interpellato?
5. Quali risposte il cieco dà alla domanda: "chi è Gesù?", lungo lo svolgersi degli avvenimenti?

MEDITAZIONE

Domande per aiutarci a considerare il testo

1. Che legame ha la luce con la vita, la conoscenza, l'amore?
2. Quali ostacoli sono posti al riconoscimento di Gesù da: vicini, genitori, farisei?
3. Quali atteggiamenti hanno aiutato il cieco nel suo cammino di fede e quali difficoltà ha dovuto superare?
4. Quali sono i titoli che Gesù riceve nel testo? Da chi li riceve? Cosa significano?
5. Qual è la vera cecità da cui è necessario guarire?

Un momento di silenzio orante per applicare il vangelo alla vita

Nel silenzio la Parola di Dio può entrare in profondità ed illuminare la nostra esistenza; alcune domande possono aiutarci.

1. Quali esperienze mi hanno illuminato sulla persona di Gesù?
2. In che modo la fede illumina la mia vita?
3. Cosa, nella società, ostacola la mia vita di fede?
4. Il cieco ha avuto il coraggio della testimonianza: ed io?
5. Quale titolo attribuito a Gesù rappresenta meglio la comprensione che ho di lui? Corrisponde all'immagine evangelica di Gesù?

(a queste domande ognuno può rispondere personalmente, riflettendovi anche durante la settimana o, se si ritiene opportuno, si può tentare di dar loro risposta già in gruppo)

PREGHIERA

Ciascuno può pregare in modo personale e ad alta voce
(per esprimere lode, o invocazione, o pentimento, o intercessione)

Uniamo le voci Salmo 117 (116)

Alleluia.

Lodate il Signore, popoli tutti, voi tutte, nazioni, dategli gloria;
perché forte è il suo amore per noi e la fedeltà del Signore dura in eterno.

Preghiera finale

Signore Gesù, luce vera che illumina ogni uomo, libera per mezzo del tuo

Spirito di verità tutti coloro che sono oppressi sotto il giogo del padre della menzogna e suscita in noi, che hai scelto nel battesimo, il desiderio di aderire sempre di più a te, perché, nella gioia della tua luce, come il cieco del Vangelo che riebbe la vista, diventiamo fermi e sicuri testimoni della fede. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

SUSSIDIO PER I GRUPPI DEL VANGELO

5^a Domenica di Quaresima (A)

La Risurrezione di Lazzaro
Nella "Casa dei Poveri",
Gesù si rivela come sorgente di vita.
Giovanni 11,1-45

Preghiera iniziale

Eterno Padre, la tua gloria è l'uomo vivente. Tu hai manifestato la tua compassione nel pianto di Gesù per l'amico Lazzaro e la tua signoria sulla vita quando egli lo richiamò dal sepolcro. Estendi oggi a tutta l'umanità la tua misericordia e attraverso i sacramenti dona a noi di passare, con la forza del tuo Spirito, dalla morte alla vita. Amen.

LETTURA

Chiave di lettura

Questa quinta domenica di quaresima ci presenta il vangelo di Lazzaro. La morte, in tutte le sue forme, ha sempre fatto paura e interpellato l'uomo. Gesù è stato sempre sensibile alla sua drammaticità, come constatiamo in questo passo. Ad essa ha dato come risposta con la sua vicenda: egli non ha scansato la morte, ma l'ha assunta ed attraversata per vincerla. Nel cammino di preparazione al battesimo il brano ricorda che, partecipando alla Pasqua di Gesù, avviene anche per noi il passaggio dalla morte alla vita. Durante la lettura, prestiamo attenzione ai discepoli che seguono Gesù dalla Galilea e alle sorelle di Betània. Seguiamo passo passo tutti gli eventi, dal momento dell'annuncio della malattia del fratello che Marta e Maria inviano a Gesù che si trova in Galilea fino alla risurrezione di Lazzaro.

Dal vangelo secondo Giovanni

1-16: Era allora malato un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e

di Marta sua sorella. Maria era quella che aveva cosparso d'olio profumato il Signore e gli aveva asciugato i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato. Le sorelle mandarono dunque a dirgli: «Signore, ecco, il tuo amico è malato». All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non è per la morte, ma per la gloria di Dio, perché per essa il Figlio di Dio venga glorificato». Gesù voleva molto bene a Marta, a sua sorella e a Lazzaro. Quand'ebbe dunque sentito che era malato, si trattenne due giorni nel luogo dove si trovava. Poi, disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!». I discepoli gli dissero: «Rabbi, poco fa i Giudei cercavano di lapidarti e tu ci vai di nuovo?». Gesù rispose: «Non sono forse dodici le ore del giorno? Se uno cammina di giorno, non inciampa, perché vede la luce di questo mondo; ma se invece uno cammina di notte, inciampa, perché gli manca la luce». Così parlò e poi soggiunse loro: «Il nostro amico Lazzaro s'è addormentato; ma io vado a svegliarlo». Gli dissero allora i discepoli: «Signore, se s'è addormentato, guarirà». Gesù parlava della morte di lui, essi invece pensarono che si riferisse al riposo del sonno. Allora Gesù disse loro apertamente: «Lazzaro è morto e io sono contento per voi di non essere stato là, perché voi crediate. Orsù, andiamo da lui!». Allora Tommaso, chiamato Dìdimo, disse ai condiscipoli: «Andiamo anche noi a morire con lui!».

17-31: Venne dunque Gesù e trovò Lazzaro che era già da quattro giorni nel sepolcro. Betània distava da Gerusalemme meno di due miglia e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria per consolarle per il loro fratello. Marta dunque, come seppe che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa chiederai a Dio, egli te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risusciterà». Gli rispose Marta: «So che risusciterà nell'ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morrà in eterno. Credi tu questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio che deve venire nel mondo». Dopo queste parole se ne andò a chiamare di nascosto Maria, sua sorella, dicendo: «Il Maestro è qui e ti chiama». Quella, udito ciò, si alzò in fretta e andò da lui. Gesù non era entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro. Allora i Giudei che erano in casa con lei a consolarla, quando videro Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono pensando: «Va al

sepolcro per piangere là».

32-45: Maria, dunque, quando giunse dov'era Gesù, vistolo si gettò ai suoi piedi dicendo: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!». Gesù allora quando la vide piangere e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente, si turbò e disse: «Dove l'avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». Gesù scoppiò in pianto. Dissero allora i Giudei: «Vedi come lo amava!». Ma alcuni di loro dissero: «Costui che ha aperto gli occhi al cieco non poteva anche far sì che questi non morisse?». Intanto Gesù, ancora profondamente commosso, si recò al sepolcro; era una grotta e contro vi era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, già manda cattivo odore, poiché è di quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se credi, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti ringrazio che mi hai ascoltato. Io sapevo che sempre mi dai ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». E, detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, con i piedi e le mani avvolti in bende, e il volto coperto da un sudario. Gesù disse loro: «Scioglietelo e lasciatelo andare». Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di quel che egli aveva compiuto, credettero in lui.

Domande per osservare il testo

1. Dove accadono gli eventi narrati e chi ne sono i protagonisti?
2. Che cosa fanno e che cosa dicono i vari personaggi?
3. Quali sentimenti manifesta Gesù?
4. Cosa Gesù afferma di se stesso?

MEDITAZIONE

Domande per aiutarci a considerare il testo

1. Quali atteggiamenti esprimono i vari personaggi?
2. Che percorso di fede Gesù fa fare a Marta?
3. Che cosa ci fa conoscere sulla persona di Gesù il racconto?
4. Qual è il punto centrale e più importante del racconto? Perché?

Un momento di silenzio orante per applicare il vangelo alla vita

Nel silenzio la Parola di Dio può entrare in profondità ed illuminare la

nostra esistenza; alcune domande possono aiutarci.

1. Quale parte del testo ti colpisce maggiormente? Perché?
2. Con chi t'identifichi di più: con i discepoli, con le sorelle, con i giudei, o con nessuno di loro?
3. Hai mai passato dei momenti in cui si mescolavano disperazione e speranza, morte e vita? Che cosa, in questi momenti difficili, ha sostenuto la tua fede?
4. Come incide nella tua vita la fede nella risurrezione?

(a queste domande ognuno può rispondere personalmente, riflettendovi anche durante la settimana o, se si ritiene opportuno, si può tentare di dar loro risposta già in gruppo)

PREGHIERA

**Ciascuno può pregare in modo personale e ad alta voce
(per esprimere lode, o invocazione, o pentimento, o intercessione)**

Uniamo le voci Salmo 16 (15): Dio è la nostra eredità per sempre

Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.

Ho detto a Dio: «Sei tu il mio Signore, senza di te non ho alcun bene».

Per i santi, che sono sulla terra, uomini nobili, è tutto il mio amore.

Si affrettino altri a costruire idoli:

io non spanderò le loro libazioni di sangue

né pronunzierò con le mie labbra i loro nomi.

Il Signore è mia parte di eredità e mio calice: nelle tue mani è la mia vita.

Per me la sorte è caduta su luoghi deliziosi, è magnifica la mia eredità.

Benedico il Signore che mi ha dato consiglio;

anche di notte il mio cuore mi istruisce.

Io pongo sempre innanzi a me il Signore,
sta alla mia destra, non posso vacillare.

Di questo gioisce il mio cuore, esulta la mia anima;

anche il mio corpo riposa al sicuro,

perché non abbandonerai la mia vita nel sepolcro,

né lascerai che il tuo santo veda la corruzione.

Mi indicherai il sentiero della vita,

gioia piena nella tua presenza, dolcezza senza fine alla tua destra.

Preghiera finale

Signore Gesù, che, risuscitando Lazzaro dalla morte, hai rivelato di essere venuto perché gli uomini avessero la vita e l'avessero in abbondanza, allontana da noi lo spirito del male e, per mezzo del tuo Spirito datore di vita, conferma in noi la fede, la speranza e la carità, perché viviamo sempre uniti a te e abbiamo parte alla gloria della risurrezione. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.